ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A.T.T.M. n.224 del 23/05/2018
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 63 - NUMERO 1 - GIUGNO 2022

Editoriale
di Domenico Pandolfo **3**

Nella vita non bisogna essere eroici ma essere… umani
di Giuseppe Miccoli **4**

L'Accompagnamento per disabili in FIE: corso di specializzazione per AE/AEN
di Ugo Stocco **6**

Promuovere le aree rurali e remote in maniera innovativa: il progetto DigiHike
di Eleonora Cesaretti. **10**

Eurorando! Una storia che viene da lontano…oltre il confine
di Cinzia Manetti **14**

Gran Canaria, storia e natura: come nasce il Cammino di Santiago
di Gaetano Puca **18**

Via Romea Germanica Imperiale
di Roberto Rosi **22**

58ª Edizione Campionati Italiani di Sci Alpino FIE ad Alleghe
di Tarcisio Ziliotto **27**

Camminare per Conoscere - Un progetto per scoprire il territorio a piedi
di Antonia D'Amico **31**

Il Sale della Terra
di Daniela Cannizzaro **35**

Marcia Alpina di Regolarità - Memorial Presidente Gianfranco Revello
di Valentino Carnevale **37**

Piemonte, Valli di Lanzo: progetto montagna per tutti sulla montagna di Condove
di Antonio Munaretti **39**

I sentieri dell'alta val Camonica, sulle tracce percorse dai Camuni
di Maurizio Lo Conti **41**

Dalla Certosa di Calci a San Bernardo – Montemagno e ritorno (Strada dei Monasteri)
di Renato Scarfi **46**

Escursionismo di Prossimità a Roma
di Mario Macaro **50**

Roma In Cammino - Un trek lungo tre ville storiche
di Lanfranco Giorgi **50**

Il Sentiero Trilussa
di Mario Pericolini **53**

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge. La riproduzione totale o parziale degli articoli non è vietata, purché siano citati la fonte e gli autori.

ESCURSIONISMO

Organo ufficiale della
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26-09-1968
Anno 63 n. 1 - Giugno 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE
Domenico Pandolfo

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
Fabrizio Rocci

COMITATO DI REDAZIONE
Mariacristina Andreotti, Alessio Capanni, Salvatore Donnarumma, Gianfranco Gallotti, Andrea Olcese, Alberto Soave.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Domenico Pandolfo, Giuseppe Miccoli, Ugo Stocco, Eleonora Cesaretti, Cinzia Manetti, Gaetano Puca, Roberto Rosi, Tarcisio Ziliotto, Antonia D'Amico, Daniela Cannizzaro, Valentino Carnevale, Antonio Munaretti, Maurizio Lo Conti, Renato Scarfi, Mario Macaro, Lanfranco Giorgi, Mario Pericolini.

FIE
Sede Legale e Operativa:
Via Imperiale, 14 - 16143 Genova
Tel. 010 351 5736

MAIL
info@fieitalia.it
redazione@fieitalia.it

INTERNET
www.fieitalia.com
www.marciaregolarita.it
www.sentierieuropei.it
www.era-ewv-ferp.com

SOCIAL
@fieofficial
@FieItalia
fie_italia
FIE-Federazione Italiana Escursionismo

STAMPA
Arti Grafiche Francescane
Corso Europa, 336 -16132 Genova
info@agfrancescane.com

I sentieri dell'alta val Camonica, sulle tracce percorse dai Camuni

Salimmo - Verso l'alta Valle

I Camuni erano una popolazione primitiva che visse nella Val Camonica. Oggi sono famosi per l'intensa produzione di arte rupestre: quarantamila graffiti in tutto il comprensorio, utili per ricostruire la loro storia. Sono celebri testimonianze culturali che raccontano la vita quotidiana del tempo. Una carrellata che rappresenta le scene legate alla caccia, all'agricoltura, all'allevamento, ai villaggi, all'aspetto guerriero, alle divinità, ai riti religiosi, ecc. Il sole aveva una rilevanza centrale, come capita spesso nelle civiltà preistoriche, e veniva adorato con apposite cerimonie. Una delle più note e ripetute incisioni nelle rocce è la Rosa Camuna, dal 1975 simbolo della regione Lombardia, di cui, però, si ignora l'esatto significato. Riscoperte nel corso del XX secolo, sono Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1979 (a Capo di Ponte c'è un polo museale, con diverse strutture visitabili).

In questo ambito, sono interessanti gli itinerari che partono dall'area vicino al passo del Tonale: una serie di cammini ricchi di suggestivi panorami. Il filo conduttore comune è il fiume Oglio, che a valle forma il lago d'Iseo. Infatti, è da qui che si sviluppano i vari tracciati presentati e che sono/erano il punto d'inizio per le risalite in alta quota, ricalcate fin dall'antichità. A fronte di ciò, sono proposti alcuni suggerimenti per l'estate che introducono alla conoscenza dei luoghi. Anzi, in verità, le idee descritte si limitano alla porzione semplice, perciò a favore di un bacino di utenza maggiore, ma i più allenati potranno proseguire per raggiungere cime elevate su entrambi i versanti. Come è ovvio, altezze notevoli garantiranno... posti isolati! Tra le molte escursioni, una ha avuto dei risvolti di stile mitologico ed è da essa che si comincia per questo racconto.

Il laghetto del Salimmo: una illusione in stile chimera...

Anni fa, si era scaricato dalla rete un file PDF, con una cartina elaborata, che presentava la gita dal rifugio Petitpierre e l'arrivo dallo specchio d'acqua denominato Salimmo. Essendo in vacanza in zona, una mattina la scelta è caduta proprio su tale località.

Da Ponte di Legno, a piedi, ci si sposta presso un impianto che porta in quota con due tronconi di seggiovia (Valbione e Corno d'Aola). Scesi e chieste notizie sul lago, guardano... straniti, dicendo di ignorare la meta! In ogni caso, si parte dal rifugietto Petitpierre (1920 m), con alcune fortificazioni della Prima guerra mondiale, salendo brevemente e tagliando il versante in piano. Per approfondire, ci sono dei pannelli illustrativi del parco Adamello sul conflitto bellico.

Si sbuca dalla conca Pozzuolo (30'), continuando, con una ascesa più accentuata, che poi è complica, per via di una noiosa pietraia (30'). Si procede ancora per circa 30', ma alla fine il bacino NON si trova, facendo parecchia fatica a superare tutti i sassi sconnessi. Si sfiorano i 2200 m e, forse, il la-

Salimmo - Ardito ometto di pietra

go del Salimmo era in uno dei pianori vicini oppure poco sotto, dato che si intravede qualcosa di molto limitato… Chissà!? Si scende, mangiando in un punto comodo (30'). Con altri 30', si rientra alla seggiovia dal rifugio.
Al ritorno, c'è l'occasione per un giro a Ponte di Legno, dove attira il fragore del torrente che attraversa il centro abitato.
In sintesi: meteo discreto - diff. E - disl. 300 mt - 2h30 totale.
In fondo, avendo fallito lo scopo, la gita è risultata insoddisfacente e faticosa in alcuni punti, pur nella brevità. Tornati a Genova, durante un workshop di presentazione sul Trentino, si sono chiesti lumi all'Atp del Tonale. Gentilmente, hanno contattato una guida locale che, poi, scriveva: "Non saprei cosa dirti se non si è formato negli ultimi anni io non ho mai visto né saputo dell'esistenza di questo laghetto". Tempo dopo, avendo trovato in rete dei disegni di mappe, riconducibili allo stesso autore e recuperata la sua mail, gli ho fatto delle domande, senza soddisfazione. Anzi, la sua risposta, a me, pareva/pare abbastanza sorprendente: "Queste mappe sono state realizzate per il parco dell'Adamello, il quale mi ha fornito itinerari ed indicazioni. Io non ho altre notizie perché personalmente conosco poco la zona".
Ora è diventato... un rebus e l'ultimo passo, è provare ad inviare una mail all'ente parco… Infine, la soluzione del quesito: "Buongiorno, in riferimento alla sua richiesta di informazioni circa il lago Salimmo confermiamo che si tratta di un laghetto che nel corso degli anni potrebbe essersi ridotto ad una pozza intorbata e coperta di eriofori, quindi poco visibile. Le alleghiamo anche altre descrizioni circa tale specchio d'acqua". Probabilmente, in piena estate, tende a prosciugarsi: le foto corrispondenti scattate, rispetto a quelle inviate dal servizio parco Adamello, non evidenziano nulla. Resta, comunque, il mistero del fatto che quasi nessuno sappia niente...

Dal fiabesco Case di Viso alla dura Grande Guerra dal rifugio Bozzi

È il compleanno del sottoscritto e si decide di camminare in un luogo magnifico, insieme ai nostri amici dell'Aquila. Il paese in pietra di Case di Viso (1755 m) è adagiato in una piccola vallata modellata dai ghiacciai (vicino Ponte di Legno - problematico l'accesso in macchina). È un borgo favoloso, nel parco dello Stelvio! Presso l'area pic-nic Plas del Rum (1880 m), c'è il parcheggio più alto, con posti limitati (a pagamento - se completo o indisponibile, servono ulteriori 125 m di dislivello e 30' A/R).

Salimmo - Verso l'alta Valle

Salimmo - Percorso ad inizio gita

Da qui parte la comoda mulattiera di guerra. Salta all'occhio il laghetto di Viso, che è a pochi minuti dalla zona d'inizio della gita. Si va a destra, rispetto all'arrivo in auto, con splendido panorama che spazia dall'abitato di Pezzo all'alta valle, dove ci sono gli specchi d'acqua di Ercavallo. Sfiorando malga Casaiole, la strada si inerpica con una pendenza mai eccessiva e numerose svolte, fino ad intravedere l'edificio del museo (purtroppo, spesso chiuso), che è situato in prossimità della struttura ricettiva. Si lambisce il laghetto del Montozzo superiore, mentre quello inferiore è asciutto. Il rifugio Bozzi, uno dei più noti dell'alta Valcamonica, è a 2478 m (2h), proprio sul confine con il Trentino.

Bozzi - Il rifugio Bozzi

Spiccano delle trincee e, attorno all'edificio, sono evidenti le testimonianze della Grande Guerra, in parte restaurate. L'interno del camminamento coperto è stato recuperato e serve una fonte d'illuminazione. Si notano pure alcuni ruderi di baracche che costituivano il villaggio militare del Montozzo: è un giro che offre molti spunti! Dal rifugio, c'è la vicina forcellina di Montozzo (2613 m - 20'), dove sono presenti altre opere belliche, con vista sulla valle trentina e i suoi interessanti laghi. Si pranza dal ristoro, bene, ma con un pizzico di delusione, perché la polenta è di tipo normale.

Si è in Lombardia, per pochissimo, e quindi, pur sempre, non in val di Sole e, perciò, niente delizia di Storo (https://www.agri90.it/)! Sono necessari 1h30/1h40 per il ritorno.

In sintesi: meteo buono - diff. T - disl. 600 o 725 mt - 3h30/4h totale a seconda del posteggio.

Il rifugio Valmalza nella val Messi e i panorami e borghi tra Temù e Vezza d'Oglio

Si sale sull'asfalto per il passo Gavia, prima di Ponte di Legno, per 6 km. Si lascia il mezzo dal parcheggio di Case Silizzi (1597 m), a pagamento. C'è uno spiazzo enorme, tra prati e alberi, con tantissime panchine e diversi punti fuochi per un semplice pic-nic. Un ampio e comodo percorso rimonta la vallata senza difficoltà, costeggiando il torrente Oglio Frigidolfo e sfiorando alcuni gruppi di casette in pietra. L'ambientazione è particolarmente accattivante. Si prende, poi, quota con un tracciato perfetto, ma un po' ripido, fino al rifugio Valmalza (1998 m - 1h30). C'è troppa gente, essendo una giornata semifestiva. Maldestramente, avendo evitato di prenotare, non danno da... mangiare. Perciò, vengono usate le scorte di emergenza! Almeno un caffè viene servito. Vista la breve sosta, il

rientro all'auto è veloce, con la strada dell'andata (1h).
In sintesi: meteo buono - diff. T - disl. 400 mt - 2h30 totale.
Dato che è presto, c'è il tempo per una visita turistica dei villaggi che ci sono oltre Ponte di Legno. Si sale a Vione e fino a Canè. Dopo, qualche chilometro più in là, c'è il caratteristico paese di Vezza d'Oglio. Qui c'è pure l'accesso alla val Grande, da scoprire in chiave escursionistica per futuri giri, dalle frazioni Grano (1223 m) oppure Tu (1207 m).
Ad esempio, è possibile raggiungere, in località Plas de l'Asen, il bivacco Saverio Occhi (2047 m), destinato a diventare un rifugio gestito (lavori dall'autunno 2021). Vezza d'Oglio, Èza in dialetto, era in origine senza suffisso poi aggiunto nel 1859, per distinguerlo da Vezza d'Alba. Spicca, in evidenza, la chiesa di San Martino Vescovo, la cui facciata è stata restaurata recentemente e sul suo campanile sono presenti ben sei campane.

Bozzi - Vista su Case di Viso

La splendida val Canè, fino al bivacco Valzaroten

Questa gita è fatta insieme agli amici romani che ritroviamo dopo un anno di pausa. L'appuntamento è a Mezzana e con le auto si svalica il passo del Tonale, superando pure Ponte di Legno. Si scende a Temù per risalire a Canè. Il parcheggio è all'inizio del borgo e, se è presto, si può provare ad andare più avanti, al termine dell'abitato (a pagamento). Da quota 1460 m, si rimonta su un lastricato la bellissima vallata (fino a Cortebona potrebbe transitare qualche macchina con autorizzazione). Il paesaggio di questa zona dell'Alta val Camonica è letteralmente, fantastico! Da Cortebona (1766 m - 1h), salta all'occhio un ponte, a sinistra, che porta ad un agriturismo (possibile ritorno), però, ora, si procede dritti. L'affollamento diminuisce, ma nemmeno tanto. Oltre un ponticello, il sentiero diventa più impervio. Il riparo pare vicino e, invece, sembra irraggiungibile. Faticosamente, si persevera, sperando di recuperare dei posti, nonostante

Bozzi - Panorama su rifugio e zona militare

le diverse persone. Serve 1h30 per il bivacco Valzaroten, posto a quota 2214 m (andata 2h30). C'è un po' di gente, tuttavia si trova da sedersi, addirittura dentro, e, a conclusione del pasto lasciando un'offerta, si riesce, anche, a fare un caffè con la moka! Volendo salire ancora, a circa 1h15 di distanza, ci sono dei laghetti. Dopo una adeguata sosta, si torna indietro e il rio Fumeclo regala splendide sensazioni. Da Cortebona (1h10 - presente una casa del parco dello Stelvio), questa volta si attraversa il ponte andando a destra e prendendo così una discesa alternativa. Ai vari bivi, si tiene la sinistra fino a rientrare nel paese (50').

Valmalza - Pianoro inizio gita

In sintesi: meteo ottimo - diff. E - disl. 750 mt - 4h30 totale.

Il lago Aviolo e il rifugio Sandro Occhi in val Paghera

L'ultimo paragrafo di questo breve articolo, si riferisce alla prima gita fatta nell'area, ormai alcuni anni fa. In auto, da Vezza d'Oglio, si piega su via Stella, rimontando la val Paghera per 6 km. Dopo il rifugio Alla Cascata (1453 m), è bene continuare fino al parcheggio presso l'ex funivia dell'Enel (1500 m - a pagamento). Partiti a piedi e attraversato un bel bosco, il tracciato si inerpica ripidamente, affrontando dei gradoni in un canalone sassoso, lungo la parete rocciosa. Con fatica, il rifugio Sandro Occhi all'Aviolo è conquistato. Offre molti svaghi e una buona cucina, ma il meglio è appena oltre... quando si vede l'ampio bacino lacustre (1930 m - 1h40) nel quale si rispecchiano i monti Baitone (3300 m) e Aviolo (2881 m), macchiati dalla neve. Il posto è unico: acque limpide con panorami che richiedono diversi scatti! Volendo, poco più avanti e quasi in piano, è possibile raggiungere una malga ben conservata vicino al torrente. Il ritorno è per la via di salita (1h20).

Valzaroten - Il torrente

In sintesi: meteo buono - diff. E - disl. 450 mt - 3h totale.

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

NB: in caso di gita, verificare, sempre, con l'Ente parco, FIE, CAI, ecc., le variazioni che potrebbero aver aumentato le difficoltà! Si declina ogni responsabilità. Il presente testo ha solo carattere indicativo e non esaustivo.